

IL LIBRAIO CONSIGLIA

Ritrovare se stessi nell'appennino reggiano

La bella storia di un ritorno ne "Il profumo della farina calda" del reggiano **Armido Malvolti**

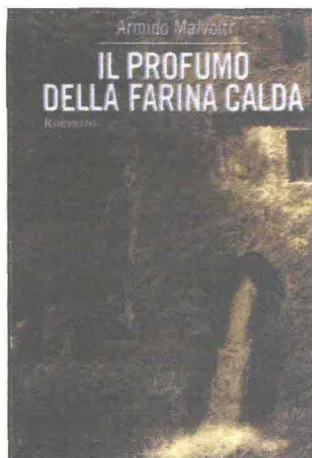
di NICO BIAGIANTI

Cosa fare quando la tua vita non ti rappresenta e non ti appartiene più? La risposta è tornare. Ricominciare da capo, da dove il filo si è spezzato. Magari nel luogo in cui si è nati. Con il progetto ambizioso e un po' folle di ritrovare le cose vere, i rapporti importanti, il sapore stesso della vita concreta, dignitosa e soprattutto profondamente tua. In un paesino dall'Appennino reggiano, Buonavena, c'è un mulino abbandonato. Lì aveva vissuto la sua giovinezza Mario Fontana, il protagonista del libro "Il profumo della farina calda" (Aliberti). Da lì era partito per

l'Argentina ed ora è tornato, dopo più di trent'anni, insieme ai suoi due figli Diego e Valentina. Niente è come prima. I posti sono cambiati, e specialmente il mulino è poco più di un rudere. Ma anche Mario Fontana è cambiato, perché una vita altrove necessariamente ti cambia. Per ritrovare se stesso, e per permettere ai suoi figli di capire fino in fondo il suo progetto, Mario racconta tutto, senza risparmiare il minimo dettaglio. E nella sua narrazione intensa e a tratti commovente si intravede quel secolo di avvenimenti e disastri che è stato il Novecento. Che lui ha attraversato, come molti della sua generazione, come se si trattasse di un millennio. Dall'infanzia contadina, in una famiglia patriarcale, dove il ci-

bo era un lusso e studiare un sogno, al regime fascista e alla conseguenza di tutto quel parlare d'armi e di violenza: l'assurda carneficina della Seconda Guerra Mondiale. Dalle scelte di campo della Resistenza partigiana a quel senso di spaesamento nel vedersi negato ogni posto dopo la ricostruzione, in un mondo di abili faccendieri e portaborse democristiani. Fino all'Argentina, il matrimonio, i figli, gli affari col suocero: il benessere, la vita agiata, ottenuta però accettando troppi compromessi per la sua coscienza. Ecco quindi la necessità di tornare. E ricostruire un mulino, assaggiare di nuovo il pane, sentire ancora il profumo della farina calda, provare di nuovo il senso di comunità è il

modo migliore per tornare alla vita. Anche se non mancheranno le sorprese amare. **Armido Malvolti**, scrittore di Castelnuovo ne' Monti, racconta la storia morale di un uomo del Novecento: non si passa indenni un tempo così carico di avvenimenti, e nello scegliere dove si sta e cosa si fa è necessario avere la bussola della morale, per evitare di perdersi nella burrasca degli eventi. Un lungo racconto, di un padre ai figli, per capire cos'è stato vivere nel passato arcaico e vitale e nel corso di una manciata di anni tragici essere proiettati in un futuro efficiente, produttivo: insensibile. In questo libro, si riassapora il piacere delle tradizioni, della vita semplice, delle emozioni pure. E si partecipa all'unico vero evento memorabile nella vita di un uomo, quando capisce se stesso.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.